



RAGNATELA

# Gli strumenti

Miria Savioli  
Francesca Vannucchi  
LA PROMOZIONE  
DELLE LETTURA  
IN ITALIA

Criticità, interventi  
e prodotti

Quaderno di «Libri e Riviste d'Italia», Ministero per i beni e delle attività culturali, Roma 2012

Un volume interessante non solo per i dati statistici riportati con rigore (la Savioli è ricercatrice Istat), ma anche per la panoramica di quello che nel nostro paese si fa per diffondere e infondere tra gli italiani il bisogno di leggere. E le iniziative sono tante, statali e private. Ma, si evince dal libro, qualcosa non funziona. Che cosa?

Nessuno potrebbe parlare contro queste iniziative, non si può essere troppo severi contro attività con fi-



nalità culturali, meritevoli, le uniche che lasciano un margine di prospettiva per la diffusione della lettura in Italia.

Quello che non va, diciamo noi, sono i risultati, i lettori in Italia sono perfino in diminuzione. Dove sta l'anello debole? Nella famiglia? Nella scuola? Nelle biblioteche senza fondi e sempre più abbandonate? Nei libri non interessanti e troppo costosi? Nell'editoria che punta troppo al mercato e poco a ciò che davvero potrebbe interessare? Nella rincorsa al best seller che stimola all'acquisto ma alla fin fine lascia l'agro in bocca? Forse un po' in tutte queste cose e forse anche nell'organizzazione e nella preparazione. Le iniziative sono scoordinate e sopratt-

tutto prive di interventi duraturi nel tempo, gli stessi operatori sono chiusi, talvolta gelosi l'uno dell'altro, si tende all'effimero, all'iniziativa di piazza, all'incontro con l'autore, alla manifestazione nella quale il libro è spesso oggetto di secondo piano. C'è infine un aspetto singolare in questa ricerca di Savioli e Vannucchi, l'esame degli spot pubblicitari dal 1985 al 2012. È la parte più stimolante. Certe pubblicità sono belle ma altre... Tra il 2009 e il 2010 lo slogan, diffuso anche attraverso manifesti, mostra un giovane che susurra all'orecchio di una giovane: «Leggere è il cibo della mente. Passaparola». Ogni commento è superfluo. Chissà quanto è costata quella pubblicità, forse molto se le nostre biblioteche sono state lasciate senza fondi.

Giulietta Bemporad

Silvia Blezza Picherle  
FORMARE LETTORI  
PROMUOVERE  
LA LETTURA

Riflessioni e itinerari narrativi  
tra territorio e scuola  
Franco Angeli, Milano 2013  
pp. 240, € 30,00

Silvia Blezza Picherle è una studiosa che potremmo definire controcorrente, non perché ami la polemica e le controversie, ma perché studia seriamente i fenomeni della letteratura giovanile e li riferisce per quello che sono e non per quello che si possono immaginare. Autrice di studi di rilievo (ricordiamo *Diventare lettori oggi. Problemi e prospettive educative e Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, entrambi del 2007 e *Rileggendo Astrid Lindgren. Percorsi critici e itinerari interpretativi* del 2008), in questo volume tratta di come si possano formare, nell'era digitale e in una situazione di crisi della lettura, lettori appassionati, motivati e competenti. È, questo, un traguardo educativo ambizioso, una sfida per il futuro ardua? Secondo l'autrice è possibile e necessario.

Il volume, rivolto a docenti e operatori culturali, propone riflessioni, obiettivi e pratiche sull'educazione e promozione della lettura di bambini, ragazzi e giovani attraverso la



letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

Dopo una disamina dei problemi e delle criticità esistenti in Italia, si analizzano alcune tematiche, quali le metamorfosi del lettore *in fieri*, la motivazione, i piaceri della lettura, la funzione formativa della narrativa, l'importanza educativa dello stile. Questioni da cui conseguono una serie di rinnovati obiettivi educativi e approfondimenti sui temi cruciali, tra cui la lettura e la rilettura a voce alta dell'adulto-mediatore, pensata nelle sue molteplici funzioni e modalità esecutive. Una pratica orale mirata alla scoperta del gusto di leggere, all'acquisizione di competenze cognitive, alla valorizzazione della parola letteraria. Segue un'ampia trattazione sulla promozione e animazione della lettura, di cui si cerca di delineare uno sfondo teorico al fine di rifuggire da un agire a volte spontaneistico. Nell'ultima parte, coniugando teoria e prassi, si propongono riflessioni di docenti e un percorso educativo attuato secondo le linee tracciate nel volume.

Un'appendice di schede riflessivo-operative, scaricabili on-line, offre approfondimenti e metodologie operative.

Lorenzo Mari

Cosimo Rodia  
LA POESIA PER L'INFANZIA  
IN ITALIA DAL  
NOVECENTO A OGGI  
Pensa Multimedia, Lecce 2013  
pp. 308, € 22,00

Uno studio organico e approfondito sulla poesia per ragazzi, dall'Otto-

cento a oggi, mancava in Italia e questo volume colma di certo una lacuna. Il testo muove dalla convinzione che la poesia svolge un ruolo essenziale nella formazione umana per vari motivi, per esempio la forte pregnanza linguistica interagisce con la dimensione volitiva, logica, affettiva e sentimentale della persona. Insomma la poesia sarebbe capace di sedimentare una «moralità» vissuta e provocherebbe l'effetto di poter «scaricare» lati particolari della nostra psiche che altrimenti non avrebbero sbocco nella realtà quotidiana.

Per questo il contatto con la poesia deve avvenire fin dalla giovane età, cominciando dal ritmo e dalla melodia; per questo per i bambini è indicata la filastrocca che li incanta anche quando è un *nonsense*.

Il libro di Rodia si articola, dopo un capitolo più teorico che pratico, sostanzialmente in tre parti. Nella prima si tratta della poesia per adulti adattata per l'infanzia (come è avvenuto alla narrativa per adulti), da quella di Carducci e Pascoli a quella



di Saba, Palazzeschi, Valeri e Montale. Nella seconda la poesia italiana del dopoguerra per ragazzi, da quella di Tofano, Munari, Scialoja a quella di Rodari e Volpi. Nella terza i poeti per l'infanzia contemporanei, da Vivian Lamarque a Bruno Tognolini. Un lavoro serio questo di Rodia, capace di grandi analisi storiche e acuti confronti. Segnaliamo la lettura di Sergio Tofano definito, finalmente, scrittore prerodariano.

Lorenzo Mari